COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Settembre 2019



LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682105 ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
Guida ai migliori Ristoranti
In edicola con LA SICILIA a soli € 5,50*

POLSTRADA

Il nuovo comandante «Ci saranno più controlli sul territorio provinciale»

Angelo Tancredi, alla guida da qualche giorno della Polstrada stradale provinciale, chiarisce quali saranno le linee guida che caratterizzeranno il suo mandato.

Michele Farinaccio pag. III

LA PROTESTA

Scuole guida contro l'aumento Iva i titolari in piazza ieri a Ragusa

a pagina pag. II

RAGUSA

Strade e piazze, aggiudicati i lavori per gli interventi straordinari

Laura Curella pag. II

VITTORIA

Sentenza del Tribunale «Moscato e Nicosia non ricandidabili»

Nella sentenza si consiglia all'ex sindaco una autosospensione, e ai consiglieri i rapporti pericolosi. Gli altri consiglieri e assessori potranno ripresentarsi al voto.

Giuseppe La Lota pag. VIII

Un giovane acatese arrestato dai carabinieri dopo la violenta irruzione dentro casa

A martellate sul padre disabile

Aggredita anche la convivente che cercava di difendere la vittima: non sono gravi. Vecchi dissidi alla base del caso

Un operaio 22enne di Acate è stato arrestato dai carabinieri dopo l'aggressione ai danni del padre, affetto da disabilità visiva, e della convivente che cercava di difenderlo. Dopo aver sfondato la porta di casa a colpi di martello, il giovane ha usato la stessa arma «per colpire il padre e la convivente, ed è poi fuggito». Le vittime non hanno riportato gravi ferite, il giovane è stato rintracciato poco dopo a casa, e arrestato. Dimitri pertinenti alla base del gesto.

Valentina Macì pag. V

INTERVENTO LAMPO DEI CARABINIERI

Preso dopo il colpo a Frigintini

Ha cercato di svaligiare alcune case locali commerciali di Frigintini e, per un misero bottino di poche decine di euro, ha creato ingenti danni alle proprietà private. I danni si sono registrati nella notte tra lunedì e martedì nella frazione modicana. All'apertura, alcuni titolari delle attività commerciali hanno trovato i segni dell'effrazione e hanno subito allertato le forze dell'ordine. Il primo di tutti, hanno denunciato la rapina così, già a partire dalle prime ore del mattino, sono scattate le indagini da parte dei Carabinieri della stazione di Modica. Ai militari sono bastati pochi indizi per risalire all'autore dei furti, individuato in un giovane campano sopito di una condanna del posto dove stava affrontando una misura sostitutiva della detenzione.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI

MODICA

Minaccia la moglie che vuole lasciarlo Marocchino in cella

Minacciava e terrorizzava la moglie e, per farlo, ha violato la misura cautelare degli arresti domiciliari. L'ennesima storia di violenza di genere si è consumata a Modica ed è culminata con l'arresto, da parte dei carabinieri, di un 35enne di nazionalità marocchina. L'uomo non sopportava l'idea che la moglie volesse separarsi da lui così, nonostante fosse in regime di domiciliari, continuava a minacciarla di morte.

La donna, una giovane italiana, ha trovato il coraggio di denunciare l'uomo rivolgendosi alla stazione dei Carabinieri che, tramite personale qualificato e avvezzo a trattare questo tipo di reati e a supportare psicologicamente le vittime, hanno avviato le indagini del caso.

Servizio pag. VI

POZZALLO

Sindaco e consigliere ai ferri corti in aula e il caso finisce dai Cc

Protagonisti il primo cittadino e il consigliere Giorgio Sicaro poco prima del via ai lavori. Ambulanza «Servizio continuo di emergenza»

C. Riccotti La Rocca pag. X

MODICA

Servizi ai disabili Abbate: «Tutto con fondi comunali»

La gestione dei servizi a supporto degli studenti disabili sarà a carico completo del Comune. Ad annunciarlo il sindaco Ignazio Abbate.

Concetta Bonaiuto pag. VII

CALCIO

Il Chiaramonte rinasce dalle ceneri Il capitano sarà il bomber Nicola Arena

Raffaele Ragusa pag. XI

SPECIALE ATLETICA

Aprile e Denaro si sono riconfermate come coppia d'oro

Risultati di prestigio nelle gare della categoria allievi a Sirmione per la modicana e per l'atleta della Libertas Acate.

Ragusa presenta la nuova Fam «Grandi numeri, grande settore»

La presentazione della Fam 2019 ieri alla Camera di Commercio

La Fam 2019 registra già il tutto esaurito, migliorando i numeri della passata edizione che aveva già superato ogni record. Circa 230 le aziende presenti, di cui 70 quelle del settore enogastronomia. La decima edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea, che aprirà i battenti al Foro Boario di Ragusa, una presenza ieri in conferenza stampa presso l'omonima camerale in piazza Libertà. La soprintendente della dirigente responsabile dell'organizzazione, Giovanna Licitra, la quale ha poi spiegato il significato dell'immagine grafica scelta quest'anno.

Vittoria e la festa del vino «bella occasione di rilancio»

Illustrati i dettagli di MediaWine ieri in conferenza stampa

Ci hanno creduto a Vittoria per la prima edizione di MediaWine, la tre giorni al via domani sera nel cortile di Palazzo Iacono promossa da Vittoria Fiere. L'evento culturale volto alla promozione della città e di uno dei prodotti simbolo della nostra isola, cioè il vino, è stato presentato ieri in conferenza Comune. Si presenta così alla fine settimana intenso che vedrà coinvolte 10 realtà vitivinicole tra le più rappresentative del territorio del Cerasuolo e non solo, che saranno protagoniste dei banchi d'assaggio gestiti dal sommelier Giovanni Carbone.

La Sicilia

Comiso, con il film «Il traditore» chiude «Arena tra le cupole»

COMISO. Si conclude questa sera col film "Il traditore", la rassegna cinematografica "Arena fra le Cupole", organizzata dal Cinestudio Groucho Marx presieduto da Franco Pace col patrocinio del Comune. Il film di questa sera, inizio alle 21,15 presso il Cortile della Fondazione Bufalino, è un vero e proprio capolavoro del regista Marco Bellocchio con un'interpretazione magistrale di Pierfrancesco Favino nei panni di don Masino Buscetta. "In questa edizione – ha spiegato il presidente Pace - sono stati selezionati nove tra i migliori film della produzione cinematografica nazionale ed internazionale col preciso intento di offrire al pubblico una cinematografia al tempo stesso di qualità e, per così dire, leggera. Un programma ben articolato".

A. L.

COMISO

Regolamento comitato frazioni

Deliberato in giunta il regolamento per l'istituzione del comitato delle frazioni. Ora toccherà al consiglio comunale adottare lo strumento. "E' precisa volontà di questa Giunta Comunale coinvolgere attivamente nell'azione amministrativa la cittadinanza di Pedalino, unitamente agli abitanti della frazione di Quaglio" dice l'assessore al decentramento, Manuela Pepi. "L'amministrazione comunale - spiega ancora - così come promesso e anticipato già a febbraio di quest'anno, ha istituito il comitato delle frazioni con lo specifico obbiettivo di coinvolgere i cittadini delle frazioni di Pedalino e Quaglio nella vita amministrativa".

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens perde Caruso e ritrova Di Emanuele La squadra si prepara alla sfida della Serie B2

Verso il campionato. La prima gara è in programma il 20 ottobre a Crotone

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, continua la preparazione al prossimo campionato di volley femminile di B2. Coach Concetta Marchisciana e il preparatore atletico Massimo Catalano stanno sottoponendo le ragazze a intensi allenamenti sia in palestra sia col pallone. Intanto due novità, una buona, l'altra meno. Il posto4 Giuliana Di Emanuele tornerà a giocare con l'Ardens. La schiacciatrice, che sembrava ormai persa a causa degli impegni di lavori, è docente di lettere, ha risolto le sue esigenze di incastro delle ore di lezioni, e da lunedì scorso si è aggregata alla squadra. Il rientro nei ranghi della Di Emanuele risolve non pochi problemi che avrebbero potuto palesarsi in caso contrario. Al di là dell'apporto di esperienza e di punti in attacco, la Di Emanuele è fondamentale sia in ricezione sia in difesa con un'indubbia capacità di "coprire" gli spazi.

> Coach Marchisciana con Catalano stanno intensificando tutti gli allenamenti

Una presenza fisica, la sua, che si sente e si vede in campo. Non giocherà con l'Ardens invece la centrale Marica Caruso, entrata alla scuola di polizia e dunque ha dovuto trasferirsi al Nord. Un'assenza importante, ma per la ragazza, peraltro ben lieta di rimanere con l'Ardens, è proprio impossibile conciliare l'attività agonistica con la scuola di polizia. Il suo posto, pertanto, dovrebbe essere rilevato da Sara Pace rientrata dal Pedara che con la palleggiatrice Sara Gabriele rappresentano i due volti nuovi della squadra. Noemi Piscopo sarà l'altro posto4 con Selene Gambini centrale come la Pace e Morgana Saracino opposta. Il campionato inizierà il 20 ottobre prossimo e vedrà la squadra comisana giocare in trasferta a Crotone. Concetta Marchisciana, nel frattempo, conta di poter giocare qualche partita in amichevole già in questo stesso mese di settembre.

La Sicilia

LA RICHIESTA DEL CONSIGLIERE D'ASTA

«Presenze turistiche in calo, urge convocare un Consiglio aperto sull'aeroporto di Comiso»

"Sull'aeroporto di Comiso è calato, da parte dell'amministrazione comunale di Ragusa, un silenzio insopportabile ed inaccettabile. Non avere convocato il Consiglio comunale aperto, con la mia prima firma in calce sulla richiesta, in tempi non sospetti, vale a dire circa due mesi fa, significa non avere consentito alla massima assise cittadina, e, ancor di più, all'intera collettività ragusana, alle associazioni di categoria economiche, sociali e culturali, la possibilità di fare chiarezza sul ruolo dello scalo casmeneo e su quello che il Comune di Ragusa ha giocato e che potrebbe giocare".

E' il consigliere comunale Mario D'Asta ad evidenziarlo mettendo in rilievo che "l'amministrazione comunale continua a trascurare un aspetto di fondamentale importanza per lo sviluppo economico della città di Ragusa. Nel corso degli ultimi mesi – aggiunge D'Asta – è stata chiesta più volte la convocazione di una seduta aperta del civico consesso per fare il punto sulla grave situazione che interessa da vicino l'aeroporto di Comiso. Il calo dei voli è direttamente proporzionale al calo delle presenze turistiche nella nostra città. Quindi, torniamo a ribadire che si tratta di una questione, quella riguardante lo scalo casmeneo, che ci interessa assolutamente da vicino e rispetto a cui occorre imbastire una strategia complessiva e seria per definire il rilancio nella maniera più opportuna possibile. Direi che in questa fase non se ne può fare un problema legato ai numerosi errori commessi dalla società di gestione. Purtroppo, tutto sembra essere stato preso sottogamba e adesso ne stiamo piangendo le conseguenze". D'Asta chiede dunque la convocazione del civico consesso.



Giornale di Sicilia

Tre ipotesi per azzerare il disavanzo che blocca le spese

Buco alla Regione, le strategie di Musumeci «La colpa è del Pd»

Il presidente: oggi paghiamo la mancata revisione dei bilanci degli ultimi trent'anni

Giacinto Pipitone

PALERMO

È poco meno di un miliardo la cifra che la Regione dovrà recuperare da qui ai prossimi tre anni. Una montagna che, per dirla con l'assessore all'Economia Gaetano Armao, annullerà gli effetti positivi della crescita del Pil siciliano. E che costringerà il governo a misure straordinarie che si tradurranno in pesanti tagli.

Nello Musumeci ha convocato i giornalisti a metà mattinata per «una operazione verità sui conti» che punta a far rimbalzare le responsabilità dell'emergenza sul Pd che - è l'accusa - ha guidato la scorsa legislatura, quando quella montagna ha cominciato a formarsi senza che ciò facesse squillare campanelli di allarme. Una mossa con cui il presidente della Regione sdogana una nuova versione di sé, meno istituzionalmente garbata: «Sono cattolico ma ho soltanto due guance. Qui qualcuno cerca di rifarsi una verginità politica, prova a diventare vittima essendo il carnefice».

Un passo indietro. Martedì pomeriggio il governo ha annunciato formalmente all'Ars che non può garantire la copertura di alcuna legge che preveda spesa. In più la giunta si prepara a bloccare la spesa di tutti gli assessorati per risparmiare da qui a fine anno il massimo possibile (al di fuori di stipendi, pensioni e spese di funzionamento). Il motivo è proprio quel miliardo di disavanzo da colmare in 3 anni.

Il disavanzo (tecnicamente non un buco) è il frutto - lo ha spiegato Musumeci - di una revisione di tutti i bilanci degli ultimi 30 anni. Fra entrate iscritte ma non verificatesi e maggiori spese, soprattutto alla voce sanità, la differenza è sostanziale. Il totale del disavanzo della Sicilia raggiunge i 7 miliardi e 300 milioni. Ben 6 miliardi e 286 milioni erano già stati certificati dal governo Crocetta che, come prevede la legge, ha chiesto e ottenuto la rateizzazione in 30 anni. Il problema è che fra la fine del 2018 e i primi mesi dell'anno sono emersi altri 640 milioni di disavanzo e poi, ad agosto, gli ultimi 400 milioni. Che sono stati il colpo del Ko. A questo punto, avendo recuperato finora solo 168 milioni, la Regione si trova a dover ritagliare fra le pieghe del bilancio oltre 800 milioni.

È questa la fotografia dell'emergenza. E su questo Musumeci ha chiesto al Pd di assumersi la responsabilità: perché, si è chiesto il presidente, già nel 2015 non si è voluto sfruttare la possibilità di rateizzare tutto il disavanzo? «È chiaro - ha urlato il presidente - che l'emergenza non si può ascrivere a questo governo. Trent'anni di mala gestione delle risorse regionali riguarda tutti, centrodestra e centrosinistra. Ma se nel 2015 il governo Crocetta avesse fatto il proprio dovere noi oggi avremmo serenamente spalmato per tre decenni quel debito e non avremmo ulteriormente appesantito il bilancio della Regione».

Musumeci ha letto con irritazione gli attacchi che martedì hanno fatto in aula all'Ars il capogruppo Giuseppe Lupo e vari altri deputati del Pd sul blocco della spesa. E ha risposto a tono: «Non faccio più sconti a nessuno e richiamo tutti alle loro responsabilità. Il Pd ha governato per 7 anni, fino a ieri, e mi aspetto un atteggiamento di collaborazione». A partire da altre riforme che possono essere approvate anche senza stanziare fondi: «Il testo sui consorzi di bonifica darebbe dignità ai lavoratori e serenità agli agricoltori. E poi c'è il riordino dell'istituto zooprofilattico, la riforma della polizia locale, gli interventi urgenti in materia di abusivismo lungo corsi acqua, la riforma delle Ipab, la legge sul tabagismo». Ma è in particolare su una riforma che Musumeci chiede l'accelerazione all'opposizione e alla sua stessa coalizione: «Perché non si approva la riforma dei rifiuti? A chi serve dopo un anno non avere ancora approvato la legge sui rifiuti? Per dire che il governo non ha risolto il problema? O per garantire qualche rendita di posizione?».

Nell'attesa resta prioritaria la copertura di quegli 800 milioni di disavanzo. L'assessore Armao sta mettendo sul tavolo un piano A (i tagli) ma anche un piano B e un piano C. La speranza è affidata al piano B che punta a ottenere la possibilità di spalmare in 10 anni invece che 3 questi 800 milioni: è un assist che la Regione ha già quasi ottenuto perché la commissione paritetica con lo Stato ha approvato un primo accordo in questo senso che ora deve avere ulteriori ratifiche. Nell'attesa l'altro passaggio cruciale sarà, a fine ottobre, la verifica della Corte dei Conti sulla reale entità del disavanzo. Secondo l'opposizione potrebbe perfino aumentare. Mentre Armao e Musumeci nutrono un cauto ottimismo sul fatto che possa diminuire: «È possibile che l'analisi approfondita delle varie voci di bilancio di questi ultimi 30 anni mostri che la situazione è diversa. È già successo per molti enti locali». La speranza di Armao è che da 7,3 miliardi di disavanzo si possa scendere intorno ai 6. E per questo motivo la Regione ha affidato a una società specializzata la verifica di questi dati, anche se ci vorranno mesi.

Per ora quindi resta il piano A: Armao ha chiesto a tutti gli assessori di individuare tagli alle spese per almeno 250 milioni all'anno. Assessore e presidente contano di approvare la manovra 2020 entro il 31 dicembre di quest'anno «senza alcuna nuova norma di spesa ma solo con misure di risparmio». Armao conta anche di poter iscrivere in bilancio nuove entrate ma ha smentito una voce molto diffusa nei palazzi della politica: «Non reintrodurremo le maggiorazioni dell'addizionale regionale Irpef e dell'Irap tolte l'anno scorso». Spera invece, l'assessore, di poter iscrivere maggiori incassi frutto dell'Iva (ci sono segnali in questo senso) e conta di poter portare a termine una nuova vendita di palazzi e terreni che garantisca una ventina di milioni. Poi verrà tagliato tutto il tagliabile e si andrà in aula con la manovra in un clima che ieri ha fotografato ancora una volta il Pd.

Durante le interrogazioni parlamentari Antonello Cracolici ha annunciato la mozione di censura all'assessore Armao «reo», insieme al collega alla Sanità Ruggero Razza, di aver tolto alla centrale unica di committenza siciliana la gestione delle gare in materia di farmaci e forniture ospedaliere per affidarle alla analoga struttura della Regione Lombardia. Il motivo è in uno studio che mostra come la centrale siciliana non abbia ottenuto i risparmi attesi e abbia invece speso di più di quanto investito in altre regioni. «Il fallimento dell'attività della centrale acquisti siciliana - ha detto Cracolici - è semplicemente una conseguenza della mancata vigilanza operata dall'assessorato regionale. Non è ammissibile che il contenimento della spesa passi attraverso delle cervellotiche e altalenanti decisioni del governo regionale che alla necessità di riforma della centrale unica di committenza risponde con una delibera che consente la stipula di convenzioni con altre Regioni». Un attacco non a caso condiviso da Nicola D'Agostino di Sicilia Futura. Il partito di Cardinale è la terza gamba di quel fronte di opposizione che ormai mette insieme stabilmente Pd e grillini. Un fronte a cui da ieri Musumeci ha dichiarato guerra.

La Sicilia

Regione in rosso di un miliardo Ora spesa bloccata L'ira di Musumeci «Sconti a nessuno»

Il disavanzo. «Niente soldi per nuovi impegni»
Si aspetta la Corte dei conti, rebus 400 milioni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Questa vicenda finanziaria non si può ascrivere al mio governo. Nessuno può dire io non c'entro, riguarda i governi degli ultimi trent'anni, centrodestra e centrosinistra». Nella conferenza stampa di ieri a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Nello Musumeci mette in fila «gli elementi di chiarezza necessari» per articolare un ragionamento che possa completare la triste realtà dei numeri: in cassa la Regione in questo momento ha solo le risorse per coprire le obbligazioni dei capitoli di bilancio finanziati con l'ultima manovra, ma non ha fondi per nuove norme di spesa.

Un quadro desolante che rischia di preludere al blocco della spesa. Il disavanzo definitivo accertato è pari a 7,3 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto a quello dell'anno scorso. Di questi 6 miliardi e 286 milioni sono già stati spalmati in gran parte nei bilanci dei prossimi trent'anni. Rimane il miliardo di euro che non può essere redistribuito nel trentennio ma va coperto entro la fine della legislatura, anche se la cifra è ancora al vaglio della Corte dei conti, che sta esaminando il rendiconto dell'anno scorso. Se non intervengono fatti nuovi e ulteriori integrazioni della documentazione da spedire alla Corte dei conti da parte della Regione, il giudizio di parifica è previsto per la metà di ottobre.

Successivamente a questo atto, come ha chiarito il vicepresidente Gaetano Armao, assessore all'Economia - si andrà ad approvare il ddl con il rendiconto finanziario. Ed è proprio la drammaticità della situazione che suggerisce a Musumeci un richiamo al senso delle cose: «La politica deve sapere offrire soluzioni e non tentare vergognose speculazioni. Qualcuno si preoccupa di minimizzare pensando di gettare il pallone dall'altra parte, ma le responsabilità sono consacrate negli atti». Poi anche se vuole essere una mite promessa arriva come una latente minaccia: «Forse ho fatto fin troppo il presidente istituzionale, sono cattolico ma ho due sole guance. Da ora non faccio più sconti a nessuno». Il governatore identifica nell'opposizione dem l'obiettivo del suo sfogo «Qualcuno – ha detto - vuol tentare il gioco maldestro di farsi una verginità politica. Qualcuno da carnefice vuol far finta di diventare vittima» e proprio per questo chiarisce che la vicenda dei residui da cui trae origine una parte di questa storia inizia quattro anni fa. «Se nel 2015 il governo Crocetta avesse fatto il proprio dovere spalmando l'intero disavanzo in trent'anni noi oggi non avremmo ulteriormente appesantito il bilancio della Regione».

Secca la replica del capogruppo all'Ars del Pd Giuseppe Lupo: «Musumeci invece di governare continua a fare una strumentale opposizione a Crocetta. Riconosca piuttosto i suoi errori che hanno di fatto paralizzato il parlamento con una legge finanziaria a "puntate". Sappia - aggiunge - che non può contare sui voti del Pd che è all'opposizione ed è pronto ad affrontare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, non certo quelle della sua giunta che riteniamo dannose per la Regione, a partire dalla riforma dei rifiuti». Infine, la sfida: «Se Musumeci pensa di non avere i voti per attuare il suo programma - conclude - ne tragga le conseguenze e liberi la Sicilia dalla paralisi del suo governo»

Nel silenzio dei partiti del centrodestra, l'unica voce che si alza in difesa del governo è quella dei centristi. «Sui conti pubblici regionali il governo Musumeci sta facendo un duro lavoro rimediando agli errori ed al malgoverno del passato», afferma Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars. «Oggi in maniera trasparente il governatore ha affrontato il tema del disavanzo ponendo l'accento sull'obbligo di non fare ulteriori spese fino - aggiunge - al giudizio di parifica della Corte dei Conti».

Per la parte di disavanzo da coprire non c'è molto da inventarsi, lasciano capire gli uffici. Si interverrà con una spalmatura nel triennio ma anche in questo caso saranno necessari sforbiciate e sacrifici notevoli, compreso, anche se non c'è alcun sentore al momento, l'incremento dell'addizionale Irpef, dell'aliquota Irap per le imprese e delle imposte su concessioni e autorizzazioni. Su questo l'assessore Armao ha voluto precisare come «ad oggi è escluso un aumento dell'addizionale Irpef». Il ragioniere generale Giovanni Bologna intervenendo in conferenza stampa ha chiarito come «la Regione in cassa i soldi per pagare tutto quello che ab-

LE RESPONSABILITÀ

Il governatore attacca il Pd: «Fanno terrorismo psicologico, ma la colpa è di Crocetta». Replica il capogruppo Lupo «Attui il programma o ci liberi dalla paralisi»

LO SFOGO SULL'ARS

Il presidente: «Tante riforme del governo chiuse nel cassetto Cosa si aspetta per approvare il ddl sui rifiuti, quali rendite di posizione si coprono?

I NUMERI

7,3 mld
il disavanzo complessivo
di cui 6,286 miliardi già spalmati nei bilanci dei prossimi 30 anni

1 mld
il maggior disavanzo
non ripianabile in 30 anni, 400 milioni entro il 2022

(segue)

La Sicilia

biamo previsto, ma non ha soldi per fare nuove leggi di spesa».

Da Palazzo d'Orleans ieri non ci sono stati sconti neanche per il parlamento siciliano nella sua interezza: «Ci sono tante riforme proposte dal governo chiuse nei cassetti dell'Ars. Cosa si aspetta ad approvare la legge sui rifiuti? Si può fare in due settimane: perché si vuol tenere la Sicilia sotto la spada di Damocle? A chi serve dopo un anno non approvare questa legge? Per dire che il governo Musumeci non ha approvato la riforma o per garantire qualche posizione di rendita?».

Il richiamo alla dimensione «corale» invocata dal presidente della Regione non esula al tempo stesso da dubbi, perplessità, tracce di un cammino insidioso della via legislativa che il governatore siciliano ha esteso anche ad altri argomenti tra cui il ddl sui consorzi di bonifica, la riforma della polizia locale, gli interventi urgenti in materia di abusivismo lungo corsi acqua, la riforma dell'Ipab.

E se il pentimento per la strategia adottata è pubblico («mai più collegati», ha detto Musumeci), rimane da capire quanto la mappa delle leggi e dei provvedimenti che Sala d'Ercole andrà ad affrontare. Appesantita dal passo indolente di molti "peones" dove non irritata per la fine del collegato che a molti ricordava le leggi-mancia del passato, anche recente, l'Ars cammina come una lumaca. E il primo a sapere che la coalizione che lo sostiene non largheggia in termini numerici e di affidabilità di tenuta d'aula è proprio Nello Musumeci.

Giornale di Sicilia

L'ex assessore di Crocetta

Baccei: ho lasciato i conti in ordine recuperando tanto

«Strano che il governo si accorga ora del problema»

PALERMO

«Anche io, quando mi sono insediato, ho trovato circa 3 miliardi di deficit strutturale creato dai vecchi governo di centrodestra. Se loro devono recuperare "solo" un miliardo è andata molto meglio che a me»: Alessandro Baccei risponde con una battuta agli attacchi che arrivano da Palazzo d'Orleans.

Critiche che però non lo lasciano indifferente. L'ex assessore renziano ha letto i lanci di agenzia con cui Musumeci e Aramo lo hanno accusato di non aver contabilizzato correttamente il disavanzo impedendo così la rateizzazione complessiva in 30 anni. Baccei però nega che sia andata così: «Quando è entrata in vigore la legge che impone la revisione dei bilanci tutto è stato fatto correttamente. A noi risultava un disavanzo di poco più di 6 miliardi, lo abbiamo dichiarato e la stessa Corte dei Conti ha certificato che il nostro bilancio era corretto». Baccei fa rimbalzare le responsabilità: «Io noto che il governo Musumeci si è insediato a fine 2017 e solo ora si è accorto dell'ulteriore disavanzo. Significa che all'epoca in cui ho lavorato io non ci si poteva accorgere di queste ulteriori somme. Noi lavoravamo con sistemi informatici dell'età della pietra e con personale insufficiente. Per passare in rassegna tutti i capitoli di bilancio degli ultimi 30 anni sarebbe servita una task force di cento persone e noi avevamo solo qualche funzionario. Con le informazioni disponibili ai miei tempi è stato fatto il massimo».

Armao ieri ha rivelato che nel mese di agosto, per certificare con esattezza il reale disavanzo e rispondere alla Corte dei Conti «gli uffici della Ragioneria Generale hanno svolto un lavoro molto complesso e senza precedenti che ha riguardato oltre 64 mila capitoli in uscita e 14 mila in entrata, per circa 30 esercizi finanziari coinvolgendo l'intera amministrazione finanziaria regionale». In più su questo materiale lavorerà adesso una società specializzata esterna.

Da qui l'accusa dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, al predecessore: «Ci si trova oggi a dover ripianare quel che andava assolutamente computato nel 2015 per evitare di scaricare sugli esercizi futuri oneri assai rilevanti e fortemente incidenti sulla capacità di spesa».

È un rimpallo di competenze che tradisce il clima da guerriglia che si sta creando all'Ars in vista della manovra 2020. il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha risposto picche agli appelli del presidente Musumeci al senso di responsabilità: «Il presidente invece di governare continua a fare una strumentale opposizione a Crocetta. Musumeci riferisca in Parlamento se è ancora in grado di realizzare il suo programma in caso contrario ne tragga le conseguenze. Sappia che non può contare sui voti del partito democratico che è all'opposizione ed è pronto ad affrontare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, non certo quelle della sua giunta che riteniamo dannose per la Regione, a partire dalla riforma dei rifiuti».

E anche i grillini alzano il livello della sfida: «Musumeci ha parlato di disavanzi che riguardano il passato e Armao è stato assessore all'Economia anche negli anni passati. Come possono i siciliani fidarsi di questo assessore? Non è più rinviabile la presenza di Armao in aula per riferire dettagliatamente sui conti della Regione».

Gia. Pi.



Ex assessore. Alessandro Baccei

La Sicilia

Il "ghe pensi mi" del governatore arriva Giaconia per rifare i conti

Musumeci ha scelto il fiscalista che risanò Caltagirone in default M5S e Pd: «Ora Armao commissariato». Ma lui tesse la tela a Roma Il ragioniere generale Bologna verso l'addio

MARIO BARRESI

CATANIA. *Ghe pensi mi.*

Che non è certo un detto tipico del dialetto di Militello, né un rigurgito anacronistico di berlusconismo del fare. Ma neppure una clausola-capestro del futuribile (ma non troppo) contratto di "trasloco" della Centrale unica degli appalti sanitari dalla Sicilia alla Lombardia salvinizzata.

Ghe pensi mi.

È il nuovo grido di guerra. Appena sussurrato, con ostentata sobrietà. Ma ormai ineludibile. «Forse ho fatto fin troppo il presidente istituzionale, sono cattolico ma ho due sole guance». E allora Nello Musumeci ha già deciso: anche a rifare i conti (disastrosi) della Regione ci penserà lui. Con un super consulente di sua fiducia.

Ieri il governatore ha annunciato la nomina di «un esperto di caratura nazionale per fare emergere i residui non accertati nel passato e avviare con la Corte dei conti il definitivo risanamento del bilancio della Regione». Top secret l'identità.

Ma a *La Sicilia* risulta che il nuovo "Cottarelli di Palazzo d'Orléans" è siciliano. E Musumeci lo conosce bene non soltanto di fama. Anche perché due si sono incontrati (e reciprocamente apprezzati) nel corso del rito domenicale della tazza di thè a Caltagirone, nel salotto di Gino Ioppolo, "gemello diverso" del presidente. E anche il mister X, in servizio già nei prossimi giorni, è originario della Città della Ceramica. Si tratta infatti di Massimo Giaconia, 60 anni, *tax partner* del prestigioso studio associato "Baker&McKenzie" di Milano. Maturità classica al mitico "Secusio" di Caltagirone, laurea in Economia aziendale e dottorato in Diritto internazionale dell'economia entrambi alla Bocconi, Giaconia, si legge nel curriculum allegato alla proposta di nomina, «presta assistenza fiscale a multinazionali italiane ed estere», fra le quali si citano Apple, Barilla, Coca-Cola, Ducati, Enel, Eni, Google, Shell e Telecom Italia. Un mastino dei conti, un fiscalista di alto profilo, ma con un'esperienza recente nelle istituzioni. Dal 2016 al 2018 è stato infatti assessore alle Finanze (a titolo gratuito) proprio di Ioppolo. E dunque protagonista del "miracolo Caltagirone", portando uno dei Comuni più disastrati fuori dal dissesto in tempo record e dimettendosi a missione compiuta. Musumeci aveva già provato a schierare Giaconia, indicandolo nel Cda di Riscossione Sicilia. Ma la commissione Affari istituzionali dell'Ars, nel settembre scorso, bocciò la nomina proprio per via del precedente incarico da assessore.

Giaconia rientra adesso dal portone principale di Palazzo d'Orléans, come super consulente (non è dato sapere se anche stavolta rinuncerà al compenso) di Musumeci. Che per lui ha grandi progetti: sarà il "ghostbuster" negli armadi delle magagne finanziarie dell'ultimo trentennio, ma anche la "testa di cuoio" inviata dal presidente nella trincea esplosiva dei rapporti con la Corte dei conti, in attesa della pronuncia sulla parifica dell'ultimo rendiconto della Regione per stabilire come gestire il mostruoso disavanzo. Il manager di Caltagirone dovrà far tornare i conti, ma potrà avere - così racconta chi ha sentito Musumeci parlare del suo incarico - anche il ruolo di «propulsore economico» del governo, con carta bianca anche per «progetti per lo sviluppo e la crescita» oltre che per essere interfaccia nei rapporti con investitori e partner istituzionali.

Qualcuno, se la cosa dovesse funzionare, immagina Giaconia già ragioniere generale della Regione, posto che Giovanni Bologna ha espressamente chiesto di lasciare («Resta fino a gennaio», il patto con Musumeci) per tenersi soltanto la dirigenza della Funzione pubblica, della quale ha ricevuto l'interim qualche giorno fa. «Ma col suo lavoro Giaconia guadagna cinque volte lo stipendio di un dirigente, chi glielo fa fare?», problematizza qualcuno.

Tutti pazzi per Giaconia. Un ridimensionamento del peso di Gaeatano Armao? Secondo il M5S è così. «Musumeci non si fida più di lui e sta commissariando di fatto l'assessore all'Economia. Sarà forse che costui ha commesso degli errori nel corso della sua attività?», sibila il capogruppo Francesco Cappello. E anche dal Pd arriva l'attacco di Antonello Cracolici: «Se l'assessore non è in grado di svolgere la propria funzione, si dimetta. Se necessario lo "aiuteremo" presentando una mozione di sfiducia nei suoi confronti».

Armao non replica. Chi l'ha visto ieri lo definisce «un po' sotto tono rispetto al solito». Ma il vicepresidente della Regione non sembra avere nulla da temere. Almeno da Musumeci, che gli ha riconfermato, davanti a "testimoni oculari" della giunta, la fiducia: «Gaetano, tu sei anche il nostro "ministro degli esteri", continua così». E infatti nei prossimi giorni l'assessore sarà a Roma. Da dove aspetta un verdetto decisivo: se la sezioni riunite della Corte dei conti dovessero dare parere positivo alla delibera della commissione paritetica, il governo regionale potrà spalmare in 10 anni il maggiore disavanzo di un miliardo. pari a circa 1 miliardo di euro. E per l'assessore sarebbe un sollievo. Ma Armao, venuto meno il riferimento «di amicizia personale» con l'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è un uomo dalle mille risorse. Sta cercando di stringere i contatti col successore dem, Roberto Gualtieri (i due si conoscono già), confidando anche nel rapporto con un altro uomo forte del Mef: il sottosegretario Alessio Villarosa, grillino di Barcellona Pozzo di Gotto, per il quale l'assessore forzista, durante il totonomine del Conte bis, non ha nascosto di fare il tifo.

Armao, dunque, resta al suo posto. Al netto dell'odio dichiarato di Gianfranco Micciché, che nel chiedere la sua testa lo definì «ex assessore». Ma per Musumeci, almeno finora, il professore palermitano è intoccabile. Soprattutto nel ruolo di ambasciatore, inviato speciale nel regime giallorosso, tutt'altro che benevolo nei confronti di una Regione di centrodestra. Ma a Palermo, da domani, Armao dovrà convivere con l'ingombrante presenza del super esperto che piace tanto al presidente.

Ghe pensi mi.

La nuova fase è appena cominciata.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Antonio Giordano

PALERMO

Piano in cinque anni

Energia, firmato l'accordo con Terna e Cassa Depositi: investimenti per 614 milioni

Accordo di programma con la Regione per le reti delle città, elettrodotti, sostenibilità

Confermati gli investimenti di Terna nella rete elettrica siciliana per 614 milioni di euro nei prossimi cinque anni, una cifra già annunciata a marzo scorso alla presentazione del piano strategico della società. La novità riguarda l'accordo di programma che è stato firmato ieri a Palazzo d'Orléans a Palermo tra la società elettrica, Cassa depositi e prestiti e la Regione siciliana per creare sinergie tra i soggetti coinvolti nei diversi progetti in collaborazione con le amministrazioni locali. Ovvero rendere più celeri gli iter per la creazione delle opere.

In particolare Cdp favorirà il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni e delle istituzioni interessate dalle iniziative e offrirà assistenza e consulenza tecnica, economica e finanziaria alla Regione nello svolgimento delle attività di realizzazione di infrastrutture nei campi dell'edilizia scolastica, della sanità e della viabilità. Non escluso, inoltre, che Cdp valuterà forme di supporto finanziario alle iniziative.

Sono diversi gli interventi previsti dal protocollo e sono mirati ad aumentare la sicurezza e l'efficienza della rete e adeguarla anche alle nuove tecnologie nell'ottica della sostenibilità. In particolare il nuovo elettrodotto a 380 kV che collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi a quella di Ciminna, dalle provincia di Ragusa a quella di Palermo, per migliorare la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area centrale della regione; quindi la costruzione di un nuovo elettrodotto a 380 kV che collegherà la stazione elettrica di Paternò con quella di Priolo (dalla provincia di Catania a quella di Siracusa) per migliorare il servizio e la stabilità delle tensioni nella Sicilia orientale. Sono previsti inoltre interventi di riassetto delle reti delle città di Palermo, Messina e Catania e lo sviluppo di un collegamento fra l'Isola e la Sardegna che, sfruttando la connessione sarda con il Lazio, rafforzi la stessa interconnessione della Sicilia con il resto di Italia.

Nel protocollo, inoltre, è prevista anche la realizzazione del collegamento con la Tunisia secondo un accordo firmato con l'Italia e il paese nordafricano nello scorso aprile. Previsti anche interventi per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nelle Isole minori.

Particolare attenzione, inoltre, è riservata anche al monitoraggio della rete elettrica. Nel documento firmato ieri, infatti, Terna si impegna a installare sensori in punti strategici delle proprie linee elettriche che, combinati con altre tecniche di monitoraggio, come satelliti e droni, renderanno disponibili dati e informazioni sullo stato di salute degli elettrodotti e del territorio vicino permettendo, ad esempio, di monitorare i movimenti della terra o le condizioni atmosferiche. Rivolgendosi direttamente ai due amministratori delegati al momento della firma del documento, il presidente della Regione, Nello Musumeci ha poi ipotizzato un successivo incontro per «ragionare insieme sulle iniziative che il governo regionale ha intenzione di portare avanti nei prossimi mesi e che avranno una forte ricaduta sul piano sociale, a cominciare dalla infrastrutturazione e dalla dotazione di nuovi servizi per le isole minori». Per l'assessore all'Energia, Alberto Pierobon, «i progetti consentiranno di superare alcune rilevanti situazioni critiche sulla rete di trasmissione nazionale». «Il nostro impegno nel territorio siciliano è testimoniato dai circa 500 milioni di risorse impiegate negli ultimi tre anni», ha spiegato Fabrizio Palermo alla guida di Cdp, «un'attività che, in accordo con la Regione Siciliana, vogliamo potenziare ulteriormente. Il protocollo rappresenta un primo, fondamentale passo».

«Il pacchetto di interventi che Terna si impegna a realizzare è il frutto di un approccio di dialogo con il territorio che rappresenta oggi, insieme alla sostenibilità delle opere e all'attenzione per l'ambiente, un valore imprescindibile nella strategia della società», ha concluso Luigi Ferraris, ad di Terna, il protocollo «si inquadra nel contesto degli investimenti finalizzati alla crescita strutturale della Sicilia e alla valorizzazione delle molte opportunità che la regione offre». (*AGIO*)

La Sicilia

Fra 5 anni Sicilia "batteria" d'Italia

Energia. Accordo Regione-Terna-Cdp, infrastrutture per 614 mln: ecco l'elenco di tutte le opere

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia, antico "granaio di Roma", entro i prossimi 5 anni sarà la "batteria" d'Italia. Cioè produrrà energia da fonti rinnovabili in quantità tale da potere rifornire il Continente e anche la Sardegna (dove saranno spente le centrali a carbone) e la potrà anche accumulare in potenti batterie per rilasciarla quando sarà necessario. È un anticipo della "svolta green" del governo giallo-rosso, contenuta nel nuovo Piano energetico regionale, il cui iter prevede a fine mese l'avvio delle consultazioni con le associazioni, di cui è parte integrante l'Accordo di programma siglato ieri dal governatore Nello Musumeci con l'A.d. di Terna, Luigi Ferraris, e con quello di Cassa depositi e prestiti, Fabrizio Palermo. Il concetto è semplice: in Sicilia, in attesa di fare le autostrade di cemento, si costruiranno quelle dell'energia. Entro il 2025 l'Isola avrà la maggiore dotazione infrastrutturale energetica fra le regioni italiane, il tutto senza che i siciliani escano un solo euro. A pagare il conto, 614 mln, saranno Terna e Cassa depositi e prestiti.

L'Accordo prevede due fasi: la costruzione di grandi infrastrutture e interventi per la messa in sicurezza della rete elettrica regionale, Piano questo già ben definito; e una serie di azioni minori ma di "sostanza" che saranno definite tra Regione, Terna, Cdp ed enti locali.

Questo il dettaglio delle grandi infrastrutture.

L'elettrodotto a 380 KV Chiaramonte Gulfi-Ciminna. Da solo vale oltre 300 mln di euro. Consentirà di spostare l'energia in esubero prodotta da fonti rinnovabili fra l'Ovest e l'Est della Sicilia, e ciò consentirà di immettere in rete tutta la produzione a costo zero (oggi una gran parte si perde) con benefici sulla bolletta degli italiani, e di installare molti MW in più. Questa linea farà dell'Isola una delle principali fonti di sostenibilità del sistema energetico nazionale. A causa di un ricorso accolto dal Consiglio di Stato, è in corso al ministero una nuova valutazione ambientale del progetto: si attende l'insediamento della nuova commissione.

L'elettrodotto a 380 KV Paternò-Pantano-Priolo. Sono in corso gli espropri dei terreni. L'opera consentirà lo sviluppo delle rinnovabili in Sicilia orientale e porrà fine ai frequenti black-out.

Nuova stazione di Vizzini. È stata finanziata dalla Regione ed è funzionale alla prossima linea Chiaramonte-Ciminna. Il progetto va modificato perchè interferisce con il piano paesaggistico provinciale di Catania.

Elettrodotto a 150 KV Paternò-Belpasso. Si attende l'ok della Regione. Migliorerà il servizio a Nord di Catania.

Linea Castel di Lucio-Mistretta. Si attende l'ok della Regione. Saranno eliminate alcune derivazioni e la linea sarà raddoppiata.

Interventi nel Ragusano. Servono a mettere in sicurezza la rete. In parte progettati e in attesa di autorizzazione, in parte manca la progettazione.

Collegamento sottomarino Sardegna-Sicilia-Continente. Deve essere avviata la progettazione partecipata. La linea prevede un cavidotto fra Sardegna, Sicilia (con base a Termini Imerese) e Continente (approdo nel Salernitano). Obiettivo è contribuire allo spegnimento delle centrali a carbone in Sardegna e rendere "circolare" la disponibilità di energia rinnovabile prodotta in Sicilia e in Calabria.

Caracoli-Furnari. Per funzionare, il cavidotto avrà bisogno di linee a terra più potenti. Così sarà adeguata e integrata la linea Caracoli (Termini)-Furnari lungo la direttrice ex Fs.



Sorgente-Rizziconi. Sarà progettata la rimozione di alcune interferenze che limitano il funzionamento del cavidotto sottomarino tra Sicilia e Calabria. Inoltre sarà potenziato il collegamento con l'area di Messina eliminando molti tralicci (è stato richiesto l'ok al progetto).

Assoro-Sorgente 2-Villafranca. Poichè tutto ciò aumenterà la potenza in transito fra Sicilia e Calabria, saranno progettati una nuova linea elettrica e una stazione ad Assoro.

Linee ex Fs. Alcune direttrici ex Ferrovie saranno utilizzate per lo spostamento di energia. Previsti interventi sulla Lentini-Lentini Rt e sulla Siracusa Est-Siracusa Rt.

Area metropolitana di Palermo. Sono già state potenziate molte linee in previsione del Chiaramonte-Ciminna e della nuova linea da Partinico, che afferiranno sulla stazione di Casuzze, le cui linee di collegamento saranno potenziate. Saranno poi sostituite le seguenti linee a Palermo città: Cusmano-Uditore; Brancaccio-Mulini; Quattro Venti-Mulini; Quattro Venti-Cantieri Navali; Quattro Venti-Cusmano.

Area metropolitana di Catania. Oltre alla razionalizzazione della rete di Librino, è previsto il potenziamento delle linee per alleggerire la pressione sulle stazioni di Acicastello e Catania Est. E saranno ricostruite le linee "Villa Bellini-Catania Nord" e "Misterbianco-Villa Bellini-Catania Centro".

A Nord di Catania. Il cavidotto Sorgente-Rizziconi potrà portare più energia se sarà liberata la strozzatura tra la stazione di Sorgente e Misterbianco. Previsti interventi su tutte le linee della zona jonica, compresa l'integrazione con le reti ex Fs, e due nuove linee: S. Giovanni Galermo-S. Giovanni La Punta e S. Giovanni La Punta-Acicastello.

Smart Islands. Saranno realizzati impianti da rinnovabili sulle isole minori, le quali saranno anche connesse con la terraferma. Interventi sull'efficienza delle reti locali e ricerca sulla generazione dal moto ondoso completeranno le azioni, co-finanziate da Cdp.

Stoccaggio in aree dismesse. Per la produzione fotovoltaica e la realizzazione di grandi stazioni di stoccaggio (storage) di energia come riserva, attraverso speciali batterie già sperimentate da Terna sulle Madonie, la Regione metterà a disposizione ex cave, miniere esaurite, aree industriali dismesse e attive e aree confiscate.

«Siamo molto soddisfatti di aver firmato questo ambizioso accordo di programma - dichiara Luigi Ferraris, A.d. di Terna - che si inquadra nel contesto degli investimenti finalizzati alla crescita strutturale della Sicilia e alla valorizzazione delle molte opportunità che la regione offre. Il pacchetto di interventi che Terna si impegna a realizzare è il frutto di un approccio di dialogo con il territorio che rappresenta oggi, insieme alla sostenibilità delle opere e all'attenzione per l'ambiente, un valore imprescindibile nella strategia di Terna».

La Sicilia

Renzi, gruppi parlamentari già in prima linea Zingaretti corteggia i sindaci vicini a Matteo

L'ex segretario smorza le polemiche, il suo successore accelera la ridefinizione del profilo del Pd

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. L'accelerazione impressa da Matteo Renzi provoca un analogo colpo di acceleratore da parte di Nicola Zingaretti sul cammino di ridefinizione del profilo del Pd: il segretario Dem ha incontrato tutti i sindaci Pd, tra cui tutti quelli renziani rimasti nel partito, e li ha indicati come «protagonisti» del rilancio. Renzi ha lanciato i gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, ed ha inviato segnali di distensione sia all'ex partito che al governo.

Zingaretti in una intervista al Corriere della Sera ha ribadito il suo «dispiacere» per la scissione di Renzi, ma ha anche ammesso: «Un po' me lo aspettavo». Insomma, per certi versi, se il dente doveva essere estratto, meglio farlo subito che andare avanti con logoranti annunci fino alla Leopolda. Qui, ha confermato Renzi, "Italia Viva" presenterà il simbolo e la sua struttura. L'ex premier ha spiegato che ci sarà un «segretario» che parteciperà agli eventuali vertici di maggioranza al posto suo, se gli alleati lo considereranno «ingombrante». In giornata sono stati resi noti i numeri dei gruppi di "Italia Viva" in Senato (al momento 14 con la ex Fi Donatella Conzatti) e 23 alla Camera. Questi numeri potrebbero crescere con l'adesione di parlamentari provenienti da altri gruppi.

La volontà di entrambi di non esacerbare i rapporti è dimostrata dalle parole misurate di Zingaretti e dalle promesse di Renzi: «Non mi tireranno fuori mezza parola contro Nicola, che è un amico». In giornata sono girate su Whatsapp delle fake news miranti a avvelenare il clima, smentite subito, così come post su siti di gossip. L'intento di Renzi, d'altra parte, è divenire il frontman della battaglia contro Salvini, così da guadagnare la leadership del fronte democratico anti-sovranista. La polemica con il Pd è quindi esclusa. L'operazione di Renzi viene bocciata da padre Bartolomeo Sorge, mentre padre Padre Francesco Occhetta di Civiltà Cattolica lascia il beneficio dell'inventario: «Se Renzi innoverà temi, metodo, linguaggi e volti, sarà valore e argine per tutta l'area democratica liberale e riformista».

Zingaretti non è stato con le mani in mano. Da una parte ha ribadito l'intenzione di dialogare anche a livello regionale con M5s, compreso il Lazio. Dall'altro, ha dato segnali al Partito, convocando lunedì prossimo la Direzione, di cui fanno parte molti dirigenti locali. Qui esporrà il suo piano per il rilancio del Pd, che passa per un'azione di governo innovativa, ma anche attraverso una profonda ridefinizione del partito. Le sedi dei circoli dovranno essere a disposizione anche di associazioni e iniziative esterne presenti sul territorio. In più, verranno promosse forme di partecipazione tramite il web, per esempio su singole campagne che il Pd promuoverà o appoggerà. L'obiettivo è superare il partito delle correnti e al contempo creare una nuova base sociale partecipata del Pd.

L'altra gamba del rilancio sono i sindaci, incontrati nel pomeriggio: tra essi tutti i renziani rimasti nel Pd, come Dario Nardella, Giorgio Gori o Matteo Ricci. A loro ha chiesto di essere «i protagonisti della nuova stagione».

Significativa la conferma a capogruppo in Senato di Andrea Marcucci, uno dei renziani rimasti che ha ribadito di credere al progetto del Pd.

Giornale di Sicilia

E Faraone annuncia: «Saremo leali al governo»

Renzi, si popola la nuova casa: da Forza Italia il primo arrivo

La Conzatti, ex di Scelta Civica, aderisce al partito dell'ex segretario del Pd

Osvaldo Baldacci

ROMA

Italia Viva, la creatura di Matteo Renzi, prende forma. Si comincia con la formazione dei gruppi parlamentari, e subito c'è la sorpresa del primo arrivo da Forza Italia, la senatrice Donatella Conzatti, ex Scelta Civica. «Saremo leali al governo che per primi abbiamo pensato e che più di tutti abbiamo voluto – ha spiegato il senatore siciliano Davide Faraone, tra i primi a lanciarsi nel progetto -. Pensiamo a un governo che non galleggi ma faccia e faccia bene. Organizzata la nostra presenza in Parlamento, cominceremo immediatamente a strutturarci nei territori, nei luoghi di lavori, nelle scuole». Faraone infatti lancia subito la Scuola di cultura politica Futura, che dal 4 al 6 ottobre a Terrasini vedrà la presenza dello stesso Renzi.

Chi lascia il Pd

Al Senato a seguire Renzi sono una dozzina: oltre al leader e a Faraone ci sono anche la ministra per le Politiche agricole, Teresa Bellanova, e poi Francesco Bonifazi, la catanese Valeria Sudano, Eugenio Comincini, Leonardo Grimani, Giuseppe Cucca, Nadia Ginetti, Ernesto Magorno, Laura Garavini, Mauro Marini e Daniela Sbrollini. c'è anche Riccardo Nencini, socialista, che grazie al simbolo Insieme presentato alle scorse elezioni può garantire la formazione del gruppo al Senato. Non passa invece, a Italia Viva, Tommaso Cerno, che era dato fra i probabili. E neanche numerosi altri senatori considerati renziani, a partire dal capogruppo del Partito Democratico a Palazzo Madama, Andrea Marcucci (che ora dovrà verificare se mantiene i numeri per conservare il posto di presidente del gruppo). Gli osservatori sono incerti se i «renziani» che restano nel Pd lo facciano per avversione alle scissioni oppure restino come testa di ponte dentro il partito per completare più avanti le operazioni. L'operazione di Renzi tesa a conquistare consensi politici al centro e allo stesso tempo a pretendere una voce paritaria ai tavoli del governo (ora Conte e Di Maio non potranno parlare solo con Zingaretti ma dovranno per forza consultare Renzi) ha anche registrato il primo segnale che non si tratta solo di una fuoriuscita dal Partito Democratico.

Conzatti spiega

«Ho deciso di accettare l'invito che mi ha rivolto Matteo Renzi di partecipare sin dal principio, senza attese e tatticismi, alla fondazione di Italia Viva – ha sciolto ogni dubbio la senatrice Donatella Conzatti, già di Forza Italia - Una casa dei riformisti e dei liberaldemocratici, libera dalle contraddizioni interne mai risolte nel Pd e fieramente incompatibile con forze sovraniste che è ormai velleitario pensare di poter arginare con logiche diverse dalla contrapposizione politica». Molti in Forza Italia, sostiene la senatrice ormai ex «vivono con disagio non dissimile dal mio la crescente consapevolezza di non poter più arginare, ma ormai soltanto subire le posizioni di matrice sovranista e antieuropeista». Il riferimento è a una cena organizzata da Mara Carfagna con i parlamentari azzurri «anti-sovranisti», che secondo i retroscena potrebbe essere un preludio al passaggio con Renzi. Più di 50 i presenti nel ristorante romano, a fronte di un totale di 99 deputati e 62 senatori che ancora fanno parte dei gruppi di Forza Italia. Tra loro alcuni sono fortemente indicati come pronto al balzo. Ma molti dei parlamentari azzurri coinvolti nella cena smentiscono che fosse una riunione principalmente politica a corredo delle mosse di Renzi: «un normale confronto politico fra colleghi», spiega Andrea Cangini.

Il leader di Fi tranquillo

«Da quello che mi risulta - ha detto Silvio Berlusconi - questa possibilità non esiste, non credo ci siano nostri parlamentari che pensino di avere maggiori possibilità di essere rieletti andando in un altro partito dove comunque verrebbero accolti come dei transfughi». Non si può escludere che il gruppo al Senato, come quello alla Camera, finiscano per accogliere altri esterni al PD, dalla stessa Forza Italia o anche da posizioni varie che possano rafforzarne l'aria moderata e riformista.

Alla Camera sono 26 i deputati a passare con Italia Viva: per fare il gruppo ne servono venti, più un margine di sicurezza. A guidare il gruppo potrebbe essere proprio Maria Elena Boschi, e tra i nomi spiccano Ettore Rosato, Roberto Giachetti, Lucia Annibali, Ivan Scalfarotto, Sara Moretto, Gennaro Migliore, Michele Anzaldi, Matteo Colaninno e vari altri. Restano invece nel gruppo del PD Graziano Delrio (che avrebbe rifiutato un invito esplicito), Lorenzo Guerini, Ascani, Malpezzi, nonché Luca Lotti. Prossimo passaggio il meeting della Leopolda, poi il tempo chiarirà meglio i confini di questa operazione. Secondo le voci altri parlamentari potrebbero aderire, alcuni già oggi.

(OBA)

La Sicilia

SI CERCA DI "BLINDARE" IL GOVERNO DOPO LA NASCITA DEL NUOVO SOGGETTO

M5s teme contatti Pd-Fi per sterilizzare l'effetto Renzi il "caso Sozzani" rafforza i dubbi

L'ipotesi. Reclutare 15 senatori "responsabili" contro il pressing di "Italia Viva". Il Cav smentisce fughe

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il clamoroso salvataggio dell'Aula all'esponente azzurro Diego Sozzani, con l'impiego di diversi franchi tiratori nella maggioranza, fa esplodere le voci di nuovi contatti tra maggioranza, Palazzo Chigi e Forza Italia, con l'obiettivo di blindare il governo al Senato.

Contatti smentiti formalmente da tutti i diretti interessati, ma che continuano ad essere alimentati dai sospetti secondo cui la maggioranza avrebbe intensificato l'interlocuzione con il partito del Cavaliere per tentare di assicurare al governo numeri sufficienti nella traballante arena di Palazzo Madama. L'obiettivo sarebbe quello di creare un raggruppamento di "responsabili", non più di 15 senatori, capaci di rendere vano ogni ipotetico tentativo del nuovo movimento di Matteo Renzi di condizionare, come ago della bilancia, i nuovi equilibri. Ipotesi che il M5s teme, tanto da far trapelare l'intenzione di non voler trattare le questioni della coalizione direttamente con la nuova creatura di Matteo Renzi.

Intanto, l'irruzione al centro della scena politica del nuovo soggetto continua a scuotere Forza Italia, al cui interno fa scalpore il successo della cena organizzata da Mara Carfagna: oltre cinquanta parlamentari presenti alla sua iniziativa politica. Una iniziativa che oggettivamente rilancia le chances della vicepresidente della Camera per la guida del partito. Tuttavia, molti osservatori fanno notare come Berlusconi sia consapevole che l'eventuale investitura di Mara Carfagna verrebbe fortemente contrastata da vaste aree del partito, a partire da quella più vicina alla Lega. Intanto, Berlusconi boccia l'ipotesi che un drappello di suoi senatori possa invece prendere la strada di "Italia Viva": «Da quello che mi risulta questa possibilità non esiste. Non credo - assicura il Cavaliere da Strasburgo - ci siano nostri parlamentari che pensino di avere maggiori possibilità di essere rieletti andando in un altro partito dove comunque verrebbero accolti come dei transfughi». In realtà, una ex azzurra è già passata alla Corte di Renzi: si tratta di Donatella Conzatti, ex Scelta civica, che ha ammesso di «voler partecipare sin dal principio, senza attese e tatticismi, alla fondazione di Italia Viva».



Giornale di Sicilia

L'ex sindaco di Siracusa con Faraone alla Leopolda

In Sicilia pochi Dem si sbilanciano Garozzo: io con Matteo

Andrea D'Orazio

Poche notizie certe e tanti punti interrogativi, che ruotano attorno alla stessa questione: nell'Isola, quali ricadute avrà la mossa di Matteo Renzi sul centrosinistra? Chi seguirà l'ex premier nel suo nuovo schieramento politico? Al momento, i segnali concreti di un terremoto nel Pd siciliano si riducono a due nomi, peraltro scontanti: Davide Faraone e l'ex sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, fedelissimi renziani che nel giro di un attimo hanno deciso di seguire con convinzione il proprio leader dicendo addio al partito. La lista, secondo il capogruppo Dem all'Ars, Giuseppe Lupo, dovrebbe fermarsi qui, «perché nessuno, fino ad ora, ha manifestato disagi, né all'interno del nostro gruppo parlamentare né, a quanto mi risulta, al livello locale. Anzi, sembra che la scelta di Renzi stia ottenendo l'effetto contrario, compattando sia il partito che i suoi iscritti, preoccupati da un indebolimento del Pd».

Nel suo diario di bordo Lupo non intravede dunque alcuna emorragia, ma Antonio Rubino, ex vicesegretario regionale Dem, usa invece il condizionale e registra già, proprio nelle realtà territoriali con cui è in «costante contatto», messaggi che indicano un'altra rotta: «Militanti che stanno seriamente pensando di seguire Renzi ed esponenti locali del Pd o di liste civiche di centrosinistra, tra cui alcuni sindaci, che vorrebbero aderire a questa nuova forza politica». Da Rubino, massimo riserbo sui nomi, ma i renziani nelle giunte locali non mancano di certo, e c'è chi, in queste ore, nell'alveo del centrosinistra segue con molta attenzione i movimenti dell'ex premier. A cominciare da Francesco Italia, primo cittadino di Siracusa – vicesindaco quando Garozzo guidava il Comune – eletto con una lista civica e oggi appoggiato in maggioranza anche dai Dem: «Guardo con attenzione cosa succede nel centrosinistra, dunque, anche le scelte di Renzi. Ma attenzione, non inseguo nomi e leader, mi concentro solo sui programmi politici. Attendo di conoscere quello renziano. Poi si vedrà».

«Guardo con attenzione anche le scelte di Renzi Ma non inseguo nomi e leader, mi concentro solo sui programmi»
Francesco Italia

«Da noi non succederà nulla Siamo compatti, nell'Isola come nel resto d'Italia. Il governo è nelle mani dell'ex premier»
Giorgio Mulè, FI

E in Forza Italia? Quanto appeal avrà la scelta dell'ex segretario Dem in Sicilia? Giorgio Mulè, deputato e portavoce dei Gruppi azzurri di Camera e Sanato, non ha dubbi: «Non succederà nulla. Siamo compatti, nell'Isola come nel resto d'Italia. Il governo è nelle mani di Renzi». (*ADO*)